



Senato, maggioranza battuta a ripetizione **Franca Rame** lascia l'Italia dei Valori

Affondata la proposta di chiudere la società che si sta occupando del Ponte di Messina, nello stretto. Boccia quella sulle scuole di Pubblica amministrazione e poi parità sugli ambiti geografici della tecnologia digitale e sui dirigenti del ministero della Giustizia

Nessuna divergenza all'interno della Cdl sul dopo Prodi, compresa l'Udc di Casini. Silvio Berlusconi ai coordinatori azzurri: "C'è la consapevolezza di tutti sullo stato di crisi di questa maggioranza e sull'impossibilità di collaborare con questa sinistra", ha osservato l'ex premier

Corsa ad ostacoli al Senato per varare il decreto legge collegato alla Finanziaria. Al momento della chiusura del nostro giornale il governo stava puntando ad arrivare al voto finale entro la serata, ma è possibile anche uno slittamento della votazione a oggi. Fra maggioranza e

l'opposizione è battaglia su tutto, compreso il nodo sullo Stretto di Messina. L'intenzione del Governo era di non porre la questione di fiducia nemmeno sulla legge finanziaria, a meno di atteggiamenti ostruzionistici che provochino un ritardo rispetto alla tabella di marcia fissata per il suo esame. La giornata era iniziata in salita a palazzo Madama, con la maggioranza battuta per ben quattro volte. E anche il Governo era andato "sotto" per due volte perché negli altri due casi si era rimesso all'aula e quindi non aveva subito, formalmente, la bocciatura.

L'Assemblea di palazzo Madama ha dapprima respinto un emendamento che prevedeva lo scioglimento della società Ponte sullo Stretto perché l'Italia dei Valori aveva votato contro la proposta di modifica, assieme alla Cdl. Analizzando il voto si evince che la maggioranza è apparsa decisamente spaccata: la senatrice dell'Italia dei Valori, **Franca Rame**, si è schierata con l'Unione sull'emendamento sul Ponte sullo stretto, in dissenso quindi con il suo gruppo che con il voto contrario ha fatto andare sotto la maggioranza. Da segnalare che il ministro della Giustizia Clemente Mastella non ha partecipato alla votazione sull'emendamento che prevede lo scioglimento della società Stretto di Messina. Il guardasigilli era presente in aula, ma dal tabulato delle votazioni su questo emendamento, figura tra i non partecipanti, insieme al presidente della commissione Affari costituzionali, Enzo Bianco (Ulivo). Al momento del voto erano assenti anche i senatori a vita Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Carlo Azeglio Ciampi, Oscar Luigi Scalfaro e Sergio Pininfarina. Assente anche il senatore indipendente Luigi Pallaro.

La maggioranza è stata nuovamente battuta nelle votazioni sul decreto legge collegato alla Finanziaria, sull'emendamento per la soppressione della Scuola superiore della pubblica amministrazione. La sconfitta

dell'Unione è maturata con 149 voti favorevoli, 160 contrari e un astenuto. Anche in questo caso il governo non si era impegnato e si era rimesso all'aula. Oltre alla soppressione della Scuola superiore, l'emendamento prevedeva anche quella dell'Istituto diplomatico, della Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno e della Scuola superiore dell'economia e delle finanze. E poi ancora due bocciature "formali" su due emendamenti al dl collegato alla Finanziaria. Il primo emendamento proposto da Tommaso Barbato (Udeur) riguardava l'assunzione di personale al Ministero della giustizia. Il secondo emendamento, della commissione, prevedeva invece che "il ministero delle comunicazioni, sentite le regioni interessate e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, definirà le aree geografiche nelle quali realizzare la sperimentazione della conversione delle reti alla tecnologia digitale".

GOVERNO BATTUTO ALLA CAMERA

L'esecutivo è andato sotto anche alla Camera dove ieri

è stato approvato un emendamento della Lega al testo unificato sulla riqualificazione ed il recupero dei centri storici. L'emendamento, su cui la commissione ed il governo avevano espresso parere contrario, è stato approvato con 241 sì e 185 no. Quarantaquattro deputati, per la maggior parte del Prc, si sono astenuti.

FRANCA RAME LASCIA L'ITALIA DEI VALORI

Il "salto" nel campo avverso dei colleghi di partito hanno convinto **Franca Rame** a lasciare il gruppo dell'Idv. Le sue parole non lasciano spazio a mediazioni. "Non sono d'accordo sulla scelta fatta sul ponte sullo Stretto - ha spiegato la Rame - e non ho capito la posizione di Di Pietro".

La senatrice, che formalizzerà la sua decisione questa mattina, non ha lesinato critiche neppure per i comportamenti tenuti nei suoi confronti. "Avrebbero dovuto informarmi, discuterne e invece non lo hanno fatto" ha sottolineato.

ROBERTO SECCI

